

Costruire la partecipazione dentro il Progetto Cuccagna - di Sergio De La Pierre



Premessa

Dai documenti che ho potuto leggere sul "Progetto Cuccagna" emerge con chiarezza la forte consapevolezza di un senso di "sfida epocale" presente nelle finalità "sociali" del percorso di riqualificazio-

ne/restauro della cascina sita tra via Muratori e via Cuccagna a Milano. I fenomeni di frammentazione/emarginazione sociale delle realtà urbane contemporanee, la perdita di "contesti significativi" – territoriali, sociali, culturali – nella vita di ciascuno, lo smarrimento del significato stesso della parola democrazia richiedono risposte all'altezza dei cambiamenti – di carattere "globale" com'è noto – che investono il mondo contemporaneo. In questa direzione vanno le sottolineature, presenti nel "Progetto", sulla necessità di ricreare relazioni dense e dotate di senso, forme di aggregazione creative, "progettuali", auto-organizzate, reti di solidarietà per affrontare nuovi e vecchi problemi di disagio sociale e urbano che vadano oltre tradizioni assistenzialistiche e "unidirezionali", forme di protagonismo sociale che pongano al centro della progettualità sul territorio il coinvolgimento in prima persona dei soggetti interessati.

Una volta che le associazioni e le cooperative afferenti al progetto hanno vinto il bando di concorso per l'assegnazione della cascina, Sergio Bonriposi mi ha chiesto di sintetizzare alcune riflessioni iniziali – sollecitate da un primo colloquio – su come organizzare e costruire la "partecipazione" e il "nuovo protagonismo" dei cittadini in vista dell'apertura della cascina una volta terminati i lavori di restauro. In base alla tempistica prevista nel progetto, c'è tutto l'autunno 2005 e tutto l'anno 2006 per organizzare e avviare questo lavoro.

Tre proposte

Una riflessione su cosa significhi "dare inizio" a un percorso/processo partecipativo a livello locale (e forse anche su una scala variabile) esula dai limiti di queste note; tra l'altro, anche perché l'ambizione sarà quella di costruire tale riflessione "in corso d'opera", in una circolarità di eventi e "accumulazioni di saperi" che sarà anche il senso della sfida – probabilmente assai affascinante - che potremmo affrontare. Basti qui accennare alle "ambivalenze" (per usare un termine suggerito dal documento *Casa del Quotidiano. Un progetto partecipato* del Gruppo Abele di Torino) presente in ogni percorso di costruzione di nuova socialità "partecipata": che non è solo l'ambivalenza – ormai "classica" – insita nel ruolo stesso di ogni "esperto" (che deve saper "gestire" il processo e nello stesso tempo agire la propria "parzialità"); ma è soprattutto quello che potremmo chiamare il "doppio versante" di ogni percorso di questo genere, evidente soprattutto, ma non solo, ai suoi inizi: il versante della costruzione del gruppo progettuale e il versante della "moltiplicazione di socialità", che rimandano a una serie di coppie concettuali, quali formalità/informalità, attenzione alle regole/creatività, rafforzamento-consolidamento di relazioni progettua-

li/apertura a una progettualità "in rete", identità/rimessa in discussione di certezze acquisite.

La gestione di questo genere di problemi dovrà essere continuamente presente nei partecipanti al "gruppo di lavoro" che costituisce la prima e più essenziale proposta in questa fase.

1. Costituzione di un gruppo per l'ascolto e la facilitazione della partecipazione progettuale

Si deve trattare di un gruppo non molto numeroso di persone, che dovrà essere proposto dal comitato di gestione del "progetto Cuccagna": persone fortemente motivate a "vivere l'avventura" della costruzione della partecipazione della cittadinanza e dei suoi vari soggetti alla "scommessa Cuccagna", persone che non diano una semplice "adesione ideale" ma siano disposte a mettersi in gioco, dunque con impegno personale volontario e non come "rappresentanti" (magari a rotazione!) di questa o quella associazione (del resto mi pare già chiarito che la Cuccagna non diventerà sede di nessuna associazione, semmai di "progetti" elaborati *anche* da associazioni). La definizione dell'"identità" di questo gruppo dovrà essere a sua volta un percorso, fatto di verifiche sulla disponibilità e la soddisfazione personale (ad es. dopo alcuni mesi), di contatti con gruppi ed esperienze analoghe (ad es. la "Casa del Quotidiano" di Torino o la "Casa delle culture" che si inaugurerà a ottobre a Modena e che è frutto di un lavoro pluriennale della Consulta per l'immigrazione di quella Provincia), e, infine, di un lavoro di "autoformazione" che è oggetto delle due proposte seguenti.

2. Indagine di ascolto e "mappatura" del territorio

Questa è un'attività essenziale del "dare inizio" a un processo partecipativo. È un lavoro che permette di far fare da subito un'esperienza viva "sul campo" al "gruppo per l'ascolto e la facilitazione". È un lavoro di cui il sottoscritto potrebbe assumersi la responsabilità date le sue competenze. Si tratta di un'attività certamente finalizzata alla "costruzione di un'immagine della Cascina Cuccagna" (come recita il *Progetto Cuccagna*), e dunque non di un'indagine "oggettivistica" ma di una sorta di ricerca-azione che ha già la funzione di attivare relazioni a livello di zona (o della scala che il gruppo deciderà), di sollecitare i diversi soggetti (individuali, collettivi, attraverso interviste in profondità o altre forme più "impersonali") a "raccontare" i loro vissuti, progetti, ma anche il loro "immaginario" sulla Cuccagna come possibile "salto progettuale" rispetto all'esperienza acquisita. Il concetto stesso di *accoglienza* può essere reinterpretato in un senso più profondo e pregnante rispetto alla semplice idea di un "settore" della futura attività della Cuccagna: nel senso cioè di creare momenti e "riti" di *accoglienza reciproca* tra quartiere e Cuccagna, fatti di ascolto, racconti, immagini e immaginari (ma ascolti, racconti, immaginari *reciproci*..).

3. Un'eventuale corso di formazione sulla facilitazione progettuale

Il "gruppo" dovrà valutare la necessità e utilità di accompagnare il lavoro di attivazione dell'ascolto e mappatura con un corso di formazione sulla facilitazione dei percorsi progettuali, la costruzione di reti, la soluzione creativa dei conflitti... Su questo punto occorrerà contattare un esperto in materia (l'idea è stata attuata per la formazione del gruppo di gestione della "Casa delle culture" di

Modena). La necessità di affinare competenze in questi campi appare evidente per la fase di "entrata a regime" del Progetto Cuccagna, tenuto conto del suo carattere flessibile, evolutivo, aperto a nuovi apporti e soggetti. In breve, si tratta di imparare a gestire la futura Cuccagna come "incubatore" di progetti, laboratorio, contenitore flessibile; e di far imparare al gruppo i suoi ruoli di facilitatore, programmatore delle presenze in base alle risorse e ai limiti e vincoli presenti, anche *volano*, in un certo senso, del complesso percorso di costruzione della partecipazione, dell'auto-organizzazione dei cittadini, di moltiplicazione di occasioni di relazioni, socialità, creatività.

Gli esperti

Un ultimo punto, per ora solo accennato, riguarda il ruolo e la posizione dello/degli "esperti". Su ciò la riflessione dovrà essere ancora approfondita, sul crinale di una definizione di figure che non dovranno essere né troppo "professionistiche" né troppo "militanti". Anche sul trattamento economico, la soluzione dovrà essere oggetto di chiarimenti e discussioni, in modo che la soluzione sia di soddisfazione reciproca.